

Il lato cattivo

L'inganno era semplice, le menti ingenue, la sete immensa, la bellezza una trappola. Non vi era alcun pericolo attorno, nessun animale in agguato. Solo un'oasi salvavita dopo un lungo volo.

Il Lago Giallo, specchio d'acqua, in un deserto privo di vita, era un richiamo al quale gli uccelli non sapevano resistere. I più prudenti facevano una sorta di ricognizione, volavano in cerchio sopra il lago, ma poi decidevano di atterrare. Un passo, due, un saltello, ed erano sulla sponda. Le acque smettevano di gorgogliare. Silenzio. Bastava che il becco si immergesse, era sufficiente uno sbuffo di zolfo e per quell'uccello nero non vi sarebbe stata più alcuna speranza. La sete lo aveva tradito. La bellezza lo aveva tradito. La pace lo aveva tradito. Sarebbe diventato sale. Tributo a un paesaggio che racchiudeva dentro di sé il mistero della vita e della morte.

Le acque del Lago Giallo danzavano e gli uccelli morivano. C'erano i corpi stecchiti e pietrificati di decine e

decine di uccelli attorno a ogni pozzanghera. Dallol era davvero il Monte delle Streghe. Ora lo sapevo. Porta del paradiso, ingresso all'inferno. Non cresce niente a Dallol. Non una palma. Non uno stelo di teff. Nemmeno il ramo spinoso di un'acacia. Nega l'esistenza del mondo, questo angolo di Dancalia. Gli uccelli muoiono. Eppure, Dallol dà vita all'inanimato. Alle pietre, allo zolfo, perfino al sale. Dallol è respiro. Soffio violento del pianeta. È il luogo dove trionfa la vitalità della Terra, e dove la Terra muore.

Quella notte, di ritorno dal Monte delle Streghe, passeggiavi fra i sassi grigi attorno ad Ahmed Ela. Attesi la luna. Che, oramai, sorgeva tardissimo. Non avrei voluto essere da nessun'altra parte al mondo.